

dori, o de' loro Ministri. Di questo Pontefice erano insigni le Virtù, annoverate dal suddetto Anastasio (a), ed egli degno ben era di lunga vita; ma non passò un Mese, che Dio sel tolse, con dolore di tutti i Romani. Si venne dunque ad una nuova elezione, e i voti di tutto il Clero e Popolo Romano concorsero nella persona di Gregorio IV. Parroco, o sia Cardinal di San Marco, la cui Pietà e Carità verso i Poveri, con assaiissimi altri pregi gli servirono di raccomandazione per conseguire la Cattedra di San Pietro. Diffi, che tutti concorsero, ma se ne dee eccettuare uno, cioè Gregorio stesso, che per quanto potè ripugnò ad accettar sì fatta elezione. Abbiamo poi da Eginardo, che questi *electus sed non prius ordinatus est, quam Legatus Imperatoris Romam venit, & electionem Populi, qualis esset, examinavit.* Ecco dunque, che cominciamo a vedere verificato il Decreto attribuito a Papa Eugenio Secondo, e a Lottario Augusto intorno al divieto di consecrare il Pontefice eletto senza l'assenso dell'Imperadore o de' suoi Ministri, con poterli dubitare, che ciò ancora si osservasse nell'elezione di Valentino, perchè forse in Roma si trovava il Legato Imperiale, che acconsentì. L'Autore della Vita di Lodovico Pio scrive (b), che fu eletto esso Gregorio, *dilata consecratione ejus usque ad consultum Imperatoris. Quo annuente & electionem Cleri & Populi probante, ordinatus est in loco prioris.* Facevano gran rumore in Italia e in Francia gli scritti di Claudio Vescovo di Torino contro il culto delle sacre Immagini. Prefero perciò la penna per confutare i di lui errori Dungalo Monaco, e poi Giona Vescovo di Orleans. Il Padre Mabillone (c) cercando, chi fosse questo Dungalo, Autore del Libro *de Cultu Imaginum*, inclinò a crederlo Monaco nel Monistero di San Dionisio in Francia, e lo stesso, che un *Ditngalo rinchiuso*, cioè secondo il costume durato per molti Secoli, chiuso spontaneamente fra quattro mura, talvolta con un contiguo orticello, o con un Oratorio, per servire a Dio in un sì stretto albergo; del qual Dungalo restano tuttavia alcuni versi. Abbracciò anche il Padre Pagi (d) con altri questa conghiettura, ch'io ho già dimostrato non reggere alle pruove. Cioè nelle Annotazioni (e) alle Giunte delle Leggi Longobardiche, e molto più nelle Antichità Italiane (f), ho dimostrato, che *Dungalo* Monaco, di nazione veramente *Scoto*, come immaginò il suddetto Padre Mabillone, abitava non già in Francia, ma in Italia nella Città di *Pavia*, e qui vi era *Maestro di Scuola*, inviatovi dall'Imperador Carlo Magno, a fine d'insegnar le Lettere in quella Real Città. Ciò costa dal

Capi-

(a) *Anastaf. in Vit. Valentini.*

(b) *Astronomus in Vit. Ludov. Pii.*

(c) *Mabill. Annal. Benediclin. ad hunc Ann.*

(d) *Pagius ad Annal. Baron.*

(e) *Rer. Italicar. P. 2. T. 1.*

(f) *Antiquitat. Italic. Dissertat. 67.*